

## I soliti ignoti (1958)

Regia: Mario Monicelli

Attori:

**Vittorio Gassman:** Giuseppe Baiocchi, detto "Peppe er Pantera"

**Marcello Mastroianni:** Tiberio Braschi

**Renato Salvatori:** Mario Angeletti

**Totò:** Dante Cruciani

**Claudia Cardinale:** Carmelina Nicosia

**Tiberio Murgia:** Michele Nicosia detto "Ferribotte", suo fratello

**Memmo Carotenuto:** Cosimo Proietti

**Carlo Pisacane:** Pierluigi Capannelle

**Carla Gravina:** Nicoletta

**Rossana Rory:** Norma

**Mario Feliciani:** il commissario di polizia



Mercoledì 20 Aprile 2022,  
H.6.30 pm,

**Soggetto:** Age , Furio Scarpelli; **Sceneggiatura:** Age , Furio Scarpelli, Suso Cecchi d'Amico, Mario Monicelli; **Fotografia:** Gianni Di Venanzo; **Musiche:** Piero Umiliani; **Montaggio:** Adriana Novelli; **Scenografia:** Piero Gherardi; **Costumi:** Piero Gherardi; **Aiuto regia:** Mario Maffei

“I soliti ignoti” di Mario Monicelli può essere considerato un film importante per tanti motivi: è il film che inizia la trasformazione dal neo-realismo alla commedia, poi definita “all’italiana”; è il film che dimostra l’importanza di avere una sapiente regia quando si hanno tanti bravi attori da mettere insieme (Gassman, Mastroianni, Salvatori, Cardinale, Memmo Carotenuto, Carla Gravina); è il film che nessuno voleva fare ma che solo un produttore come Franco Cristaldi ebbe il coraggio di finanziare; è anche un film che ebbe tanti padri putativi, tanti sceneggiatori (come Age, Scarpelli, Suso Cecchi D’Amico, lo stesso Monicelli), ma che pochi sanno avesse origini nobili e letterarie, traendo spunto nientemeno da una novella di Calvino del ’54, “Furto in Pasticceria”.

Il successo del film non era scontato: farsa o commedia? Riscrittura dissacrante dei film noir francesi che tanto successo avevano anche in Italia? Uno dei personaggi che finisce sotto un tram (il povero Meniconi, iniziatore del piano criminale); e poi Gassmann che viene obbligato a fare il comico, a impersonare un finto bullo di periferia, pugile suonato che ha

pure un evidente difetto di pronuncia. E la presenza di Toto'. “special guest” come si direbbe oggi in un film così corale, come poteva funzionare? I critici del tempo non furono molto benevoli già quando il film era in lavorazione.

E invece tutto' ando' bene. Il film ebbe successo e la gente ando' a vedere le disavventure di ladri improvvisati, di un gruppo di disperati che tutto vorrebbero fare invece di lavorare. Il film ebbe tanto successo anche all'estero e divenne il titolo apripista per tutte le commedie che seguirono, anche se la sua traduzione inglese fu “The Big Deal on Madonna Street”. Difficile immaginare santi o madonne che potessero benedire i malcapitati ladruncoli di Monicelli. Ma si sa, soprattutto in America, una Madonna e' *quintessential Italian*, per cui i distributori non si fecero troppi scrupoli. E poi la cassaforte da aprire nel film era in una inesistente “Via delle Madonne” a Roma (mentre il “Montedi pietà” effettivamente esiste ancora oggi in un grande palazzo della famiglia Barberini). Il successo del film origino' nel 1960 e nel 1985 ben due sequel (“Audace colpo dei soliti ignoti”, “I soliti ignoti vent'anni dopo”), e persino moderni rimandi (“I soliti idioti”, 2011) che nulla hanno a vedere con l'originale.

Una ultima annotazione riguarda il contesto urbano del film. Proprio Roma diviene lo sfondo realistico e per nulla immaginario per la storia di ladri raccontata da Monicelli. La bella fotografia in bianco e nero di Gianni Di Venanzo ben dipinge le palestre di boxe e i palazzoni della periferia così come le povere baracche o le casupole dei meno fortunati (Ferribotte e Capannelle). Roma nel cinema italiano e' un palcoscenico scontato ma qui l'operazione assume connotati diversi. Roma potrebbe assomigliare agli slum di New York o Parigi, infatti, e il paragone ce lo fa immaginare lo splendido accompagnamento jazzistico di Piero Umiliani. Monicelli evita con cura le strade affollate del centro e preferisce la periferia o le stradine di Trastevere, con passanti che vestono quasi poveramente. Ma il finale del film ci riporta alla realta'. La parodia alla fine termina nel polverone degli aspiranti manovali che aspettano di essere reclutati in uno dei tanti cantieri della speculazione edilizia del tempo. Il povero Peppe/Gasmann finira' a forza di spintoni ad andare a lavorare, proprio lui che in una scena del film aveva detto “*Rubare è un mestiere impegnativo, ci vuole gente seria, mica come voi. Voi al massimo potete andare a lavorare!*». Qui Monicelli imposta con ironica precisione la chiave distintiva della “commedia” *made in Italy*, dove finisce la ridente comicità delle storie narrate dal cinema nostrano comincia l'amara constatazione della realta' che ci circonda.

Fernando Porta (Aprile, 2022)